

primitissima necessità siano così altamente tassati.

L'onorevole ministro ha detto che l'importazione del 1898 dal luglio è di un milione e 300,000 quintali. Io dissi che non avevo le cifre per poter stabilire una somma; ma che approssimativamente la credevo poco più di 500,000 quintali. Sono lieto che siano di più, ma sono anche dolente di constatare da questo che il bisogno comincia a farsi sentire.

Così mi spiego il nuovo rialzo del grano, che va nuovamente verificandosi nel nostro mercato da circa venti giorni.

I grani del Veneto, che prima si vendevano a 24 lire, ora tornano a rialzare a 25, e a Bologna e Ferrara sono da 25.50 a 26. E questo si verifica perchè gli *stoks* finiscono e il bisogno si fa maggiore. Rimanenze dell'anno passato non ce ne sono; finora si è consumata la produzione interna, e se i consumatori e i produttori incerti sull'avvenire del regime doganale furono prudenti, ora che le dichiarazioni ministeriali li rassicurano, i grani tornano lentamente a rialzarsi.

Difatti ad ogni nuovo mercato settimanale i listini segnano qualche piccolo aumento. Non è la febbre di prima, ma è una tendenza pacata, ma irresistibile a nuovi rialzi.

Questi sono dati di fatto, che l'onorevole ministro può benissimo verificare. Egli deve tener presente che al maggior reddito della dogana farà seguito un maggiore rialzo dei prezzi, e che, stando così le cose, noi avremo necessariamente, e fra non molto, pareggiati i prezzi interni coi prezzi esteri; ciò che vuol dire che avremo un prezzo maggiore di un paio di lire al quintale.

Un'altra cosa devo ancora dire: l'onorevole ministro, con l'acume che lo distingue, ha detto che, se noi fossimo liberisti, avremmo ragione; ma poichè abbiamo dazi protettori su tutto il resto, dobbiamo conservare anche quello del grano.

Ma, onorevole ministro, io la seguo nel suo ragionamento, e mi permetto di combatterla con le sue armi.

In primo luogo, fatta la proporzione fra quello che paga all'anno il popolo italiano pel dazio doganale sul grano, e quello che paga per gli altri generi dell'industria, essendo questi di lunga durata e avendo il freno della concorrenza interna per la superproduzione, si

vedrà che giustizia ed equità consigliano la riforma dei dazi.

In secondo luogo, è strano ragionamento quello, che trova la giustificazione di un balzello nel fatto che altri balzelli, e gravi, vi sono. Il popolo italiano non la pensa così; esso vede che agrari e industriali difendendo i loro interessi aggravano la mano su di lui che deve pagare per tutti.

Onorevole ministro, le ricordo che la tassa fondiaria dà meno di centodieci milioni in cifra tonda.

Una voce. E la sovrimposta?

Bertesi. Colla sovrimposta comunale e provinciale si va a duecento sessanta milioni circa.

Ebbene, di questi, centocinquanta sono restituiti sotto forma di dazi doganali sul grano.

Non voglio far conti grossi. No, io ho detto: il prodotto del grano è tanto; tanto ne va ai contadini, pei quali, sia alto o basso il prezzo, poco monta; ma tanto ne consuma il popolo operaio, quello che non lavora sul campo, e su questo l'influenza del dazio è enorme. E così sono 150 milioni circa, che il Governo restituisce sotto forma di dazio; ma evidentemente li restituisce soltanto a quei proprietari, che possono vendere il loro grano.

Non ho altro da dire: non posso dichiararmi soddisfatto, quantunque personalmente lusingato dalle sue buone parole. La precisa dichiarazione che non si può diminuire il dazio sul grano è grave; mentre io credo di essere facile profeta affermando che il ministro stesso delle finanze e il presidente del Consiglio dovranno essi fra non molto proporre la riduzione. (*Commenti — Approvazioni a sinistra*).

Santini. Onorevole presidente, ho chiesto di parlare per fatto personale.

Presidente. Specifici il suo fatto personale. Ma prima di tutto l'onorevole Bertesi ha nominato proprio Lei?

Santini. Per ben tre volte, signor presidente!

Presidente. Allora ha facoltà di parlare.

Santini. L'onorevole Bertesi si è doluto che io abbia portato innanzi alla Camera accuse contro i cosiddetti, secondo lui, speculatori di grano.

Potrei pregare l'onorevole ministro delle finanze di dichiarare se questi ingordi spe-